SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

7ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1959

(31ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

INDICE

Disegni di legge:

« Costruzione di parcheggi incorporati nella area degli edifici pubblici e degli edifici di ditte e di enti di nuova costruzione » (422) (*D'iniziativa dei senatori Mammucari ed altri*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 597
GENCO, *relatore* 597
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* . . . 597

« Istituzione dell'Albo nazionale dei collaudatori dei lavori pubblici » (454) (*D'iniziativa dei senatori Battista ed altri*) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE 597
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* 597

« Modifica dell'articolo 26 della legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale » (472) (*D'iniziativa dei senatori Battista ed altri*) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 597
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* 597

« Modifica dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » (473) (*D'iniziativa dei senatori Battista ed altri*) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE 598
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* 598

« Fissazione di un nuovo termine in sostituzione di quello previsto dall'articolo 4 della legge 8 marzo 1949, n. 105, relativa alla norma-

lizzazione delle reti di distribuzione di energia elettrica » (741) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 598, 599, 600
DE LUCA 600
FOCACCIA, *relatore* 598
GAIANI 600
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* 600

« Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (A.N.A.S.) » (744) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE, *relatore* 617, 618
GAIANI 617
GENCO 618
TARTUFOLI 617
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* 618

« Modifica alla legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » (760) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 600, 601, 602
BUIZZA 601
CROLLALANZA 601, 602
ROMANO, *relatore* 600, 601
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* 601

« Istituzione del Provveditorato alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia » (795) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 602, 611, 612
BUIZZA 606
CERVELLATI 606, 610, 611
CROLLALANZA 603, 604, 607, 610
DE LUCA 609
DE UNTERRICHTER, *relatore* . . 602, 603, 607, 608
GENCO 611
SACCHETTI 611
SOLARI 605, 608, 609, 611
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* . .602, 603, 604, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612

« Riconoscimento dei laboratori sperimentali annessi alle cattedre di scienza delle costruzioni degli Istituti universitari di Venezia e Firenze » (801) (*D'iniziativa del deputato Gagliardi*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 612

« Aumento del limite di impegno autorizzato con la legge 28 luglio 1950, n. 737, concernente la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza » (819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 614, 615, 616
DE LUCA 615
GENCO 615
RESTAGNO, *relatore* 614, 615, 616
SACCHETTI 615

« Istituzione di ricompense per benemerenze nel settore urbanistico, architettonico e costruttivo » (832) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 613
DE LUCA 613
GENCO 613
RESTAGNO 613
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* 613

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bardellini, Buizza, Cervellati, Corbellini, Crollalanza, Luca De Luca, De Unterrichter, Florena, Focaccia, Gaiani, Genco, Gombi, Indelli, Ottolenghi, Restagno, Domenico Romano, Sacchetti, Solari e Tartufoli.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Mammucari.

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Togni e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Spasari.

GENCO, *ff. Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mammucari ed altri: « Costruzione di parcheggi incorporati nell'area degli edifici pubblici e degli edifici di ditte e di enti di nuova costruzione » (422)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Mammucari ed altri: « Costruzione di parcheggi incorporati nella area degli edifici pubblici e degli edifici di ditte e di enti di nuova costruzione ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Gli edifici di nuova costruzione destinati a sede di uffici o enti pubblici e privati, con oltre 50 dipendenti, e quelli destinati ad abitazioni di lusso, secondo il disposto del decreto ministeriale 7 gennaio 1950, debbono essere muniti di parcheggi destinati agli automezzi degli uffici o enti, a quelli dei dipendenti ed a quelli degli abitanti.

G E N C O , *relatore*. Abbiamo altre volte discusso, pur se in sede referente, su questo disegno di legge; comunque, dichiaro di essere favorevole.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è favorevole a questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . In effetti, sul merito del provvedimento, si è già discusso.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Battista e altri: « Istituzione dell'Albo nazionale dei collaudatori dei lavori pubblici » (454)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Battista ed altri: « Istituzione dell'Albo nazionale dei collaudatori dei lavori pubblici ».

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Vorrei chiedere un rinvio della discussione, non avendo ancora elementi sufficienti per pronunciarmi in merito.

P R E S I D E N T E. Se non si fanno osservazioni, aderendo alla richiesta dell'onorevole Ministro, la discussione del disegno di legge in esame è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Battista ed altri: « Modifica dell'articolo 26 della legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale » (472)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Battista ed altri: «Modifica dell'articolo 26 della legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nella Italia meridionale ».

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Volendo acquisire, su tale argomento, ulteriori elementi di giudizio, pregherei di rinviare la discussione del disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, aderendo alla richiesta dell'ono-

revole Ministro, la discussione del disegno di legge in esame è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Battista ed altri: « Modifica dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli enti locali » (473)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Battista ed altri: « Modifica dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali ».

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Vorrei raccogliere ulteriori dati sulla questione. Vi pregherei, pertanto, di voler rinviare la discussione del disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, aderendo alla richiesta dell'onorevole Ministro, la discussione del disegno di legge in esame è rinviata alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Fissazione di un nuovo termine in sostituzione di quello previsto dall'articolo 4 della legge 8 marzo 1949, n. 105, relativa alla normalizzazione delle reti di distribuzione di energia elettrica » (741)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Fissazione di un nuovo termine in sostituzione di quello previsto dall'articolo 4 della legge 8 marzo 1949, n. 105, relativa alla normalizzazione delle reti di distribuzione di energia elettrica », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il termine stabilito dall'articolo 4 della legge 8 marzo 1949, n. 105, è fissato al 23 aprile 1962.

F O C A C C I A , *relatore.* Onorevoli colleghi, la legge 8 marzo 1949, n. 105, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 8 aprile 1949, n. 81, ed entrata in vigore il 23 aprile 1949, nell'intento di giungere alla normalizzazione delle reti di distribuzione di energia elettrica a corrente alternata a tensione compresa tra 100 e 1.000 Volt, classificò le tensioni in uso dichiarando:

— *normali*: quelle di 125-220 Volt nei circuiti monofasi e quelli di 125-220 e 220-330 Volt (rispettivamente tensioni di fase e tensioni concatenate) nei circuiti trifasi;

— *consentite*: le tensioni di 160-275 Volt (rispettivamente tensione di fase e tensione concatenata nei circuiti trifasi):

a) nelle reti di distribuzione esistenti ed esercite a queste tensioni;

b) in quelle di nuova costruzione progettate per essere esercite alle stesse tensioni, purchè eseguite entro un anno a partire dall'entrata in vigore della legge;

c) negli ampliamenti delle une e delle altre, purchè non destinate a svilupparsi in zone servite a tensione normale.

Fu consentita anche la tensione di 500 Volt concatenata, limitatamente alle reti di distribuzione esistenti e ai loro ampliamenti, quando esse siano destinate al servizio di stabilimenti industrali, e casi similari, alimentate da proprie cabine di trasformazione.

Furono dichiarate « anormali » tutte quelle tensioni diverse dalle normali e dalle consentite.

La legge stabilì, all'articolo 4, che le reti di distribuzione alimentate a tensioni « anor-

mali » dovessero essere trasformate in tensioni consentite entro dieci anni dall'entrata in vigore della legge stessa, e cioè entro il 23 aprile 1959.

Risulta che tale trasformazione è stata regolarmente attuata nel termine prescritto da tutte le grandi imprese elettriche italiane, mentre solo un ristretto numero di piccole imprese non l'ha attuata in tempo utile.

Una segnalazione in proposito venne fatta dall'Unione nazionale imprese elettriche minori (organizzazione che raccoglie un certo numero di piccole distributrici di energia elettrica) la quale espose al Ministero dei lavori pubblici le ragioni di tale ritardo, e chiese che venisse consentita una congrua proroga al termine indicato dalla legge per l'attuazione della trasformazione.

Il Ministro dei lavori pubblici, aderendo a tale richiesta, presentò il disegno di legge in esame, che è già stato approvato dalla Camera dei deputati, e con il quale il termine previsto dall'articolo 4 viene prorogato al 23 aprile 1962, limite ritenuto sufficiente a che anche le piccole imprese che non hanno ottemperato alla legge possano attuarla, giungendosi così alla totale soppressione, nelle reti di distribuzione di energia elettrica in Italia, delle tensioni considerate anormali dalla legge.

Il disegno di legge originariamente presentato alla Camera dal Ministro dei lavori pubblici recava anche un'altra disposizione, che prorogava pure al 23 aprile 1962 il termine stabilito dall'articolo 5 della legge stessa. Tale articolo concedeva al Ministro dei lavori pubblici la facoltà, trascorsi 10 anni dalla data di entrata in vigore della legge e cioè a partire dal 23 aprile 1959, di disporre, con proprio decreto, la graduale trasformazione delle tensioni « consentite » in tensioni « normali ».

Dall'esame fattone in sede di Commissione dei lavori pubblici alla Camera, risultò che tale proroga non è necessaria in quanto se il Ministro dei lavori pubblici, per i tre anni dal 1959 al 1962, non intende avvalersi della facoltà attribuitagli lo può fare senz'altro, mentre la proroga disposta con legge gli inibirebbe di fruirne, qualora ciò fosse necessario. Perciò la Camera ha soppresso questa seconda disposizione.

Per queste ragioni propongo che il disegno di legge in discussione sia approvato nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Anche io sono favorevole all'approvazione del disegno di legge; ma permettetemi di dire subito due parole.

Abbiamo già detto molte volte, anche col Ministro delle finanze, che bisogna abbandonare la tecnica attuale delle due tensioni. Noi abbiamo ancora diffusamente estesi impianti della luce con una tensione diversa da quella che si impiega per la forza motrice e quindi anche per gli elettrodomestici.

Un giorno ho detto per celia all'onorevole Tremelloni, allora Ministro delle finanze, che anch'egli frodava la legge, quando usava l'ascensore nel quale l'energia industriale veniva utilizzata anche per la luce della cabina; e quindi tale luce era tassata in base alle indicazioni del contatore della forza!

Realizziamo finalmente quest'unificazione delle tensioni che in Italia esiste già in atto in grandi città, tra cui Milano e Torino. Lo uso di una unica tensione per luce e forza con un unico contatore è ormai largamente diffuso in ogni paese civile. Feci un giorno il calcolo per vedere che cosa si sarebbe risparmiato nella città di Roma con l'eliminazione di ben 400 mila contatori, abolendo quelli dell'energia per luce ed utilizzando invece una sola misura dell'energia.

Pensate alla complicazione degli impianti nelle abitazioni. Vi sono due contatori, due prese di corrente con due tensioni, due contabilità, due tassazioni. In nessun'altra parte del mondo civile esiste una complicazione simile. Gli americani ed i tedeschi sorridono quando vedono i nostri vecchi impianti di distribuzione cittadina della energia elettrica per luce e per forza nettamente distinti.

Mi permetto, quindi, onorevole Ministro, anche a nome della Commissione, di dichiararle che questa legge non è solamente necessaria, ma è anche urgente. L'unificazione

delle tensioni dovrà naturalmente essere attuata in modo da tutelare il fisco, affinchè il gettito dell'imposta complessiva che esso ne ricava non diminuisca rispetto a quello attuale.

Ciò premesso, vi prego di approvare questo disegno di legge.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Non ho nulla da aggiungere alla chiara esposizione dell'onorevole Presidente.

D E L U C A . Dal momento che si parla di frodi nel campo dell'energia elettrica, vorrei pregare l'onorevole Ministro, e quindi il Governo, di presentare, se fosse possibile, col nuovo anno, un disegno di legge per ottenere l'abolizione del noleggio dei contatori.

È già da mezzo secolo che in Italia si paga il noleggio dei contatori, ed è veramente una truffa!

G A I A N I . È giusto, il noleggio dovrebbe venire pagato per un certo numero di anni, e quando è stato ammortato il costo dell'apparecchio, il pagamento dovrebbe cessare.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifica alla legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » (760) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica alla legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico

Le disposizioni dell'articolo 11 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sono applicabili, a tutti gli effetti, ai Comuni sedi di carceri mandamentali, per l'esecuzione di tutte le opere relative al servizio carcerario previste nelle disposizioni di cui all'articolo 15, lettera *e*) della legge 29 novembre 1941, numero 1405.

R O M A N O , *relatore.* La legge 3 agosto 1949, n. 589, prevede la spesa per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali. Tra queste opere non sono comprese quelle relative alla sistemazione e all'avviamento dei servizi carcerari, previste dalla lettera *e*) della legge 29 novembre 1941, n. 1405. Con questo disegno di legge, si proporrebbe di estendere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949 anche a queste opere.

Faccio rilevare che questo disegno di legge ha già avuto l'approvazione della Camera dei deputati.

Vorrei terminare la mia relazione con una raccomandazione rivolta all'onorevole Ministro. La concessione di questi contributi segue una procedura speciale, nel senso che i Comuni presentano la domanda di contributo con un progetto di larghissima massima che riguarda la spesa; il Ministero acconsente a concedere questo contributo, e poi, quando il Comune ha redatto il progetto e ha determinato il mutuo, il Ministero emette il decreto di concessione definitivo. Vi sono però dei Comuni i quali, o perchè non hanno ufficio tecnico proprio, o perchè i professionisti privati, incaricati di predisporre i progetti tardano ad ultimarli, lasciano questi impegni latenti, inoperosi. Penso che di questi casi, in evidenza, ve ne devono essere parecchi al Ministero.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Ma noi facciamo una revisione periodica!

R O M A N O , *relatore.* Questo era ciò che volevo sapere, perchè se un Comune non può profittare di tale beneficio, questo può essere dato ad un altro Comune.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Si trasferiscono quelli che hanno 4 anni di anzianità, e d'ora in avanti questo termine sarà ridotto a 3 anni.

I Comuni a volte non riescono ad avere il mutuo a causa di difficoltà che non dipendono da cattiva volontà, ma da mancanza di organizzazione.

C R O L L A L A N Z A . Però quando la Cassa depositi e prestiti sarà autorizzata, con un nuovo provvedimento, a concedere dei mutui, ad esempio, all'azienda tramviaria, è evidente che non avrà fondi sufficienti per provvedere, e io vorrei che il Ministro dei lavori pubblici si opponesse a queste deviazioni da parte della Cassa depositi e prestiti.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Siamo d'accordo; però attualmente il Ministero del tesoro e in particolare la Cassa depositi e prestiti si sono accordati in modo che le domande che risultano regolari vengano tutte accolte, perchè è un momento, grazie a Dio, di larga disponibilità.

B U I Z Z A . Desidero fare un rilievo analogo a quello del senatore Crollalanza. Alla legge n. 589 del 3 agosto 1949, si è aggiunta la legge del 1953, con la quale si danno i contributi per la sistemazione di tutte le strade, e tutto ciò senza aggiungere un centesimo allo stanziamento originario del 1949. Con questo disegno di legge si aggiungono ulteriori oneri, senza aver provveduto per stanziamenti integrativi; con la qual cosa si peggiora sempre più la situazione di tutti quei Comuni che non sono ancora allacciati alla rete statale, cosa che era lo scopo principale della legge n. 589.

Ripeto quindi oggi quanto dissi nel 1953.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Ministro, in questo momento la Cassa depositi e prestiti ha larghezza di mezzi, e quindi si dice che può anche finanziare, avendo del superfluo, altre imprese che non hanno niente a che fare con la legge istitutiva. Ma il giorno in cui noi avremo esteso i compiti della Cassa depositi e prestiti, se essa si troverà in difficoltà, come è avvenuto alcuni anni fa, o perchè i depositi agli uffici postali diminuiscono, o per altre ragioni, noi ci troveremo, a un determinato momento, che per premure svolte alla Cassa depositi e prestiti affinchè si finanzino le aziende telefoniche o i servizi tramviari, verrà preclusa ai Comuni la possibilità di provvedere ai compiti più elementari per quelle che sono le esigenze di vita civile delle popolazioni.

Ecco perchè vorrei che si procedesse con cautela in questa materia. Non è l'estensione dei finanziamenti per opere di competenza comunale, che bene o male appartengono sempre ai Comuni, che adesso mi preoccupa, ma il pericolo che si autorizzi il finanziamento per opere che non hanno niente a che fare con gli enti locali, o vi hanno a che fare indirettamente. Perchè quando, ad esempio, si finanzia una società telefonica, si dice che il beneficio va anche al Comune, ma sta di fatto che la società telefonica, I.R.I. o non I.R.I., può emettere obbligazioni e attingere sul mercato libero, anzichè dalla Cassa depositi e prestiti, i propri finanziamenti.

B U I Z Z A . Basterebbe che le leggi che vengono a dare nuovi impegni, dessero anche l'indicazione per il reperimento dei fondi.

P R E S I D E N T E . Comunico che su disegno di legge in esame la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per quanto riguarda la copertura finanziaria. Rileva tuttavia che sarebbe auspicabile la soppressione di molte carceri mandamentali, le quali per pochi detenuti comportano una spesa sproporzionata al servizio da compiere, specialmente

quando a poca distanza vi siano le carceri giudiziarie ».

CROLLALANZA. Non capisco perchè la Commissione finanze e tesoro insiste nel voler entrare nel merito. Mi sembra che detta Commissione sia diventata enciclopedica! Entra nel merito di tutti i problemi tecnici!

PRESIDENTE. Ogni Commissione è libera di esprimere il proprio parere. Si tratta poi di tenerne o di non tenerne conto.

Siamo stati noi a chiedere che il parere della 5ª Commissione fosse diviso in due punti precisi. Il primo riguarda la copertura; per il secondo, invece, la Commissione finanze e tesoro è libera di fare le considerazioni che vuole.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Istituzione del Provveditorato alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia » (795) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione del Provveditorato alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per la parte di propria competenza ».

DE UNTERRICHTER, *relatore*. Il presente disegno di legge prevede la istituzione del Provveditorato alle opere pubbliche per la Venezia Giulia. Attualmente, infatti, la Venezia Giulia è l'unica regione nella quale non sia stato istituito il Provveditorato alle opere pubbliche: ciò in conseguenza dello stato di fatto venutosi a creare in detta regione in seguito agli eventi bellici.

La Camera dei deputati, nell'approvare questo disegno di legge, ha aggiunto un articolo, e precisamente l'articolo 3, il quale stabilisce che la circoscrizione dell'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia è estesa fino al confine con la Jugoslavia.

Mi sembra che la modifica apportata dalla Camera dei deputati non sia logica, nel senso che per Trieste è un elemento di soddisfazione la istituzione del Provveditorato, ed è un elemento di mortificazione il vedere che la circoscrizione dell'Ufficio del genio civile di Venezia viene estesa fino al confine con la Jugoslavia. Si è arrivati, in questa maniera, ad una anomalia, nel senso che proprio la materia specifica, che interessa chi abita Trieste, è stata lasciata nelle competenze di Venezia.

Propongo, pertanto, di modificare il provvedimento, sopprimendo l'articolo 3, e tornando al testo governativo.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. A mio parere, l'articolo 3, che è stato aggiunto dalla Camera dei deputati, colma una lacuna, nel senso che estende la competenza dell'Ufficio del genio civile di Venezia fino alla Jugoslavia. Trieste vorrebbe un Ufficio del genio civile per le opere marittime autonomo, ma, per far questo, occorre modificare una legge precedente, che stabilisce un certo numero di Uffici marittimi distaccati in altre località. Una modifica la dovremo fare, ma in un secondo tempo. Nel frattempo ho annunciato a Trieste che costituiremo, appena il provvedimento in discussione sarà divenuto legge, una sezione staccata per Trieste, autonoma, non dipendente da Venezia, in attesa di poter presentare il disegno di legge di cui ho già fatto cenno. Voi capite che la questione è un po' delicata.

CROLLALANZA. Onorevole Ministro, mi sembra che ci sia stata, nelle sue affermazioni, un'inesattezza.

Prima dell'istituzione del Provveditorato alle opere pubbliche per Trieste, l'Ufficio del genio civile di Trieste provvedeva anche alle opere marittime; si tratterebbe quindi, ora, di togliere all'Ufficio del genio civile di Trieste la competenza nel settore delle opere marittime che, a differenza di quanto disposto dalla legge che regola in un modo speciale tutte le attività costruttive in materia portuale e marittima, Trieste, data la sua posizione giuridica internazionale, aveva mantenuto.

Allora, da un certo punto di vista, i triestini adesso dicono: mentre da un lato ci date il Provveditorato alle opere pubbliche, non tenendo conto del fatto che Trieste vive sul mare, venite d'altro canto a togliere all'Ufficio locale del genio civile, per passarla a Venezia, proprio la competenza nel settore delle opere marittime.

Qui non c'è solamente un motivo di suscettibilità e di prestigio, ma c'è anche la viva preoccupazione dei triestini che l'Ufficio del genio civile per le opere marittime, concentrato a Venezia anche per quelle opere che si riferiscono alla Venezia Giulia e in modo particolare a Trieste, possa portare pregiudizio a quelli che sono gli interessi politici di Trieste; infatti essi temono che i funzionari che vivono a Venezia possono fare la parte del leone nell'adempimento dei loro compiti e nell'investimento dei fondi per le realizzazioni costruttive di opere marittime.

E quindi i triestini dicono: vi ringraziamo per averci dato il Provveditorato alle opere pubbliche, però lasciate l'attuale competenza all'Ufficio del genio civile.

Questo non impedirebbe di realizzare quello che vuole realizzare il Ministro.

Il Ministro si preoccupa dell'esistenza della legge che ha dato un ordinamento speciale agli uffici marittimi, e che noi verremmo a modificare con le variazioni che sono state proposte dal relatore, per accontentare Trieste; ma a me pare che, se noi aboliamo l'articolo 3, la situazione che il Ministro vuol realizzare, cioè la modifica alla legge per le opere marittime, al fine di dare a Trieste un ufficio speciale per le opere marittime, si realizzerebbe ugualmente, senza per ora suscitare polemiche e preoccupazioni a Trieste.

D'altra parte, a mio parere, va ribadito il concetto da me espresso in altre occasioni, e cioè che è stato un errore l'aver istituito uffici specializzati per le opere marittime nei vari compartimenti, errore che deriva, diciamolo pure, da un'egregia e cara persona, dal Presidente Greco, allora Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, uomo di grande competenza nel settore marittimo, che volle assicurarsi di avere sottomano non solamente la presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma la realizzazione delle opere stesse, attraverso uffici speciali del genio civile per le opere marittime.

In conclusione, se si deve modificare l'ordinamento attuale, per dare a Trieste anche l'Ufficio per opere marittime, tanto vale allora abolire l'articolo 3 e lasciare, nel frattempo, la competenza, per le opere marittime, all'Ufficio del genio civile di Trieste.

DE UNTERRICHTER, *relatore*. Preciso che l'inserimento dell'articolo 3 nel testo governativo rappresenta, per me, uno di quei provvedimenti presi in base a determinate considerazioni, che hanno certamente un fondamento, ma che servono a turbare un clima che a Trieste non va turbato; perchè se un giorno diamo a Trieste una soddisfazione, organizzando bene degli uffici, è inopportuno darle contemporaneamente una delusione togliendole una competenza che oggi rientra tra quelle dei suoi uffici, per trasferirla a quelli di Venezia.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi si consenta una precisazione. Sono stato recentemente a Trieste e ho avuto ampia possibilità di discutere di questa questione con tutti i responsabili: in tale occasione ho ascoltato anche molti ringraziamenti nei confronti del Governo, per aver provveduto, con una tempestività veramente eccezionale. Lo stato giuridico di Trieste è quello che è,

attualmente, e quindi noi anticipiamo i tempi con la creazione del Provveditorato alle opere pubbliche. Per quanto concerne l'Ufficio per le opere marittime, sono in grado di fornire esaurienti spiegazioni.

A quali esigenze risponde l'articolo 3? Era sfuggito alla nostra attenzione il fatto che, stabilendo un regime giuridico particolare nella Venezia Giulia, dal momento che le opere marittime sono, per legge, di competenza di altri settori, noi avremmo lasciato scoperto un certo tratto di costa che sarebbe stato di competenza di nessuno; o meglio noi avremmo dato competenza al nuovo Provveditorato per tutte le opere in genere, meno che per quelle marittime, che sarebbero rimaste di competenza del Commissariato per quel tratto di spiaggia che va dal confine giuridicamente riconosciuto italiano a quello jugoslavo; cioè in quella zona dove vige quel *modus vivendi* particolare che ognuno di noi ben conosce.

Alla Camera, allora, proprio da due deputati di Trieste, fu suggerito di includere nel nuovo ordinamento anche la regolamentazione di questo tratto, e fu proposto di istituire a Trieste l'Ufficio per le opere marittime. Senonchè son cose che non si possono improvvisare.

Infatti, dato che a Venezia vi è una situazione altrettanto delicata, l'istituzione dell'Ufficio per le opere marittime a Trieste, in questo momento, poteva sembrare un voler creare un'artificiosa aggiunta ad una legge organica che, bene o male, tuttora operante.

D'altra parte, siccome esistono attualmente numerosi uffici staccati, sarebbe mia intenzione portarli tutti nell'ambito del Ministero. Vorrei fare in modo che, come il disposto del disegno di legge dell'A.N.A.S. assomma nell'A.N.A.S. tutta la competenza stradale, altrettanto possa avvenire per quanto riguarda le opere che fanno capo al Genio civile. Possono poi venire create, in quest'ambito, specializzazioni o sezioni interne, anche staccate. Ad esempio, oggi c'è una sezione per Fiumicino; finiti che saranno i lavori, la sezione verrà soppressa.

Quando per fare un riepilogo, o una proposta di legge, o delle statistiche, devo chiedere al Gabinetto un elenco delle opere eseguite in una determinata regione, e mi viene il dubbio che questo non sia completo perchè mancano i lavori portuali, mi si risponde che quelle sono opere marittime e che quindi rientrano in un altro settore.

C R O L L A L A N Z A . Il Provveditore non ha il panorama di tutte le opere della circoscrizione.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Quindi, piacendo al Parlamento, presto sarete investiti dell'esame di un altro disegno di legge, il quale tenderà alla formazione di un piano organico. In alcune zone vi potranno essere poi uffici distaccati, a seconda delle esigenze.

Vi pregherei, quindi, per ora, di non modificare questo disegno di legge.

C R O L L A L A N Z A . Anche la Camera di commercio ha protestato!

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Se dovessimo fare l'Ufficio opere marittime, non potremmo arrivare a un risultato prima di giugno o luglio, mentre ho già annunciato, in sede di riunione di tutte le autorità di Trieste, e anche in riunioni particolari con gli interessati, per andare incontro al loro desiderio, l'esecuzione dei lavori a Trieste, l'istituzione della sezione staccata autonoma, in via provvisoria. Questo lo posso fare, così come posso, volta a volta, costituire altri uffici.

In queste condizioni, non vedo perchè si debba rimandare l'istituzione di un nuovo Provveditorato, che è indispensabile, attualmente, in relazione ai lavori che stiamo facendo e che sono di notevole entità, in quanto ammontano a 45 miliardi. Di questi, 7 miliardi sono per la circonvallazione, 15 miliardi per il molo, e gli altri per lavori stradali di altro genere e per notevolissimi lavori edilizi.

Il Provveditorato quindi è necessario, e questa mi sembra sia la prima e la più grande soddisfazione per quanto riguarda Trieste, dove pure è mio intendimento costituire

una sezione autonoma per le opere marittime.

S O L A R I . La proposta che io farò suonerà forse come una nota stonata; tuttavia ho vivissima la speranza che la mancanza di campanilismo e lo sforzo di obiettività che sempre cerco di portare nei miei interventi — così che parlando del Friuli ho presenti anche le necessità di Trieste — facciano comprendere alla Commissione il buono che ci potrebbe essere nella mia proposta.

Sono d'accordo circa l'istituzione del Provveditorato alle opere pubbliche; sono d'accordo che Trieste abbia la sezione staccata autonoma per le opere marittime, e naturalmente mi stupisco di quello che dice il collega Crollalanza nei confronti di quanto il Ministro afferma.

La mia richiesta verte sulla sede del Provveditorato che chiederei fosse Udine invece che Trieste. Per dimostrare assoluta obiettività, vorrei apparire un triestino e non un friulano, e richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che, anche se Trieste è una grande città italiana, pure, onorevoli colleghi, se io vi mostrassi la carta geografica, vedreste che nella regione Friuli-Venezia Giulia, Trieste occupa purtroppo un angolino marginale rispetto a tutto il territorio, mentre Udine ne è il baricentro.

Questa città è infatti il centro delle comunicazioni ed ha una provincia di 800.000 abitanti, in confronto dei 300.000 di Trieste e dei 150.000 di Gorizia.

Ora, la necessità di accentuare il prestigio di Trieste la sentiamo tutti, perchè a Trieste va l'attenzione di tutto il Paese, — questo l'abbiamo ripetuto in Aula e lo ripeto anche in Commissione — ma i triestini bisogna tengano conto che certe cose vanno modificate secondo criteri logici; rispondeva a verità ciò che diceva il ministro Togni accennando ad uno stato giuridico particolare della zona di Trieste, ma avrebbe anche dovuto dire che la regione Friuli-Venezia Giulia esiste anche indipendentemente dal fatto che il Governo voglia far valere o no il *memorandum* di Londra. Con la regione che comprende Trieste, si dovrebbero rifare le elezioni nel Friuli-Venezia Giulia e questo non converrebbe a nessun partito, perchè tutti i partiti rischierebbero di non avere a Trieste un senatore, mentre invece abbiamo approvato ieri una legge che concede a Trieste ben tre seggi senatoriali, quindi ben di più di quanto alla città spetterebbe in base al numero degli abitanti.

Su questo punto si è trovato l'accordo unanime in Aula anche perchè si è voluto che fossero rappresentate in Senato le varie correnti politiche.

Quello che succederà di Trieste non lo sappiamo e non lo sanno neanche gli abitanti della Regione, perchè le intenzioni del Governo non sono chiare e d'altra parte non è a questo che volevo arrivare.

Infatti, ritornando alla proposta cui accennavo, faccio presente che il Provveditorato alle opere pubbliche impiegherà un piccolo numero di funzionari che potrebbero trovar sede anche ad Udine, in quanto si tratterebbe di attrezzare all'uopo due appartamenti.

L'onorevole Ministro diceva prima che nella città e nel porto di Trieste si realizzano 45 miliardi di lavori e che lavori enormi sono stati fatti anche negli anni passati, proprio per la particolare situazione di Trieste.

Il lavoro portuale è il vero benessere di Trieste e mi auguro che riprenda a prosperare.

In avvenire si realizzino pure, questi 45 miliardi di lavori a Trieste, che fanno scomparire i pochi stanziati per il Friuli; ma, onorevole Ministro, quei lavori cui ella accennava li fa il Genio civile, e anche se nel Friuli si fanno pochi miliardi di lavori, il Provveditorato, con sede a Udine, potrà meglio svolgere la sua opera, specialmente nella zona montagnosa, nella Carnia, e i funzionari per andare a Trieste impiegherebbero pochissimo tempo.

Vorrei far notare, non perchè io voglia assolutamente Udine sede del Provveditorato o perchè non tenga conto che una regione ha un capoluogo, che Trieste è per modo di dire la capitale del Friuli-Venezia Giulia.

Non sappiamo cosa avverrà in futuro relativamente a questo grosso problema che assilla l'Italia, perchè agli effetti pratici dovete con me riconoscere che il centro naturale della regione non è Trieste, anche se proprio per questa sua qualifica si dà ad essa la sede del Provveditorato di cui al disegno di legge che discutiamo.

La Commissione rifletta, non mettiamoci su un piano polemico, ed anzi proprio perchè in un certo senso si tratta di un problema politico, bisogna cercare di fare qualunque sforzo per evitare il minimo attrito.

I friulani sono brava gente e sono obiettivi, ma per la situazione della regione vi sono piccole rivalità tra Trieste ed Udine a causa della difficoltà di agganciamento tra di loro.

Ora, se questa mia richiesta non venisse accettata e si approvasse il disegno di legge senza modificazioni, assicuro la Commissione che della cosa si riparlerà e allora ci si renderà conto che a volte, per voler considerare su un piano di preminenza gli aspetti politici, si commettono errori pratici.

Il mio invito pertanto è di apportare un emendamento sostitutivo, all'articolo 1, delle parole « sede a Trieste » con le altre: « sede a Udine ».

Per questo mio emendamento chiedo al signor Presidente che si proceda a votazione.

B U I Z Z A . Fino a poco tempo fa il Provveditorato alle opere pubbliche non si occupava del territorio di Trieste, ma chi dirigeva le opere della Venezia Giulia era il Magistrato delle acque di Venezia.

Quando con la legge istitutiva delle opere marittime si stabilì che il servizio di tali opere autonome rimanesse nella competenza del Magistrato alle acque, venne istituito anche l'ufficio particolare per le opere marittime.

Ora bisogna definire quale sia il territorio su cui ha giurisdizione il Provveditorato per le opere pubbliche della Venezia Giulia e, una volta definito tale territorio, si potrà istituire una nuova sezione del Genio civile per le opere marittime; anzi questa sezione si potrebbe istituire contemporaneamente al nuovo Provveditorato di Trieste.

Mi sembra che l'anno scorso si siano approvati i 45 miliardi in previsione della costruzione, tra l'altro, dell'autostrada Venezia-Trieste con diramazioni a Udine e del raddoppio della ferrovia Monfalcone-Udine, nonchè in previsione del gruppo più importante di lavori costituito dalle opere portuali.

Erano infatti in progetto due moli nuovi, la sistemazione della stazione marittima, della stazione ferroviaria e di tutta la zona industriale.

Ora, per tutti questi lavori mi pare ci sià necessità di istituire il nuovo Provveditorato alle opere pubbliche, ma bisogna istituire anche una sezione per le opere marittime.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Le sezioni marittime non hanno niente a che fare con il Provveditorato, perchè gli Uffici per le opere marittime sono 11, mentre i Provveditorati sono 17.

B U I Z Z A . Onorevole Ministro, pensavo che la sezione marittima si potesse istituire con disposizioni contenute già nel presente disegno di legge.

Ho avuto proprio da parte di amici triestini la sollecitazione che sia creata anche la sezione per le opere marittime; la città di Trieste, infatti, si dorrebbe se, avendo il Provveditorato alle opere pubbliche, per le opere marittime dovesse dipendere da Venezia.

C E R V E L L A T I . A me sembra che la Commissione non possa accettare il disegno di legge nella formulazione attuale, in quanto, mentre con questo provvedimento si compie un atto di giustizia verso Trieste, nel contempo togliamo a Trieste, la cui importanza nel campo navale è a tutti ben nota, la competenza per le opere marittime.

Se si vuol fare qualcosa di giovevole per Trieste, non le possiamo togliere l'autonomia in un campo tanto vitale.

Ritengo perciò che il disegno di legge si possa accettare solo sopprimendo l'articolo 3.

Non so quali siano stati i parlamentari che hanno chiesto l'inserimento di tale artico-

lo nel testo originario del provvedimento; ad ogni modo, seguendo quello che circa il problema si è scritto sui giornali, mi sono reso conto che tutta la stampa è contraria.

Trieste si sente menomata per il fatto di dover dipendere da Venezia per il controllo sulle opere marittime relative alla città; perciò ritengo che si commetta un errore togliendo ad essa ciò che fino ad ora le era stato concesso.

Immagino, dopo tutte le polemiche al riguardo, ciò che l'opinione pubblica penserebbe se il Senato venisse a confermare quanto si è innovato nel testo del disegno di legge alla Camera, per cui chiedo alla Commissione di eliminare l'articolo 3.

C R O L L A L A N Z A . Desidererei chiedere al ministro Togni se, attualmente, vi sia o meno a Trieste l'Ufficio del genio civile.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* A Trieste non esiste proprio un Ufficio del genio civile, bensì un ufficio dipendente dal Commissario di Governo, il quale è effettivamente una persona a posto, perchè, se si servisse di tutti quei poteri che gli sono stati attribuiti sarebbe un piccolo zar. Egli, invece, molto ragionevolmente, anche perchè è un funzionario dello Stato, ha creato uffici che sono autonomi e li ha creati con funzionari che ha avuto in prestito dal Ministero dei lavori pubblici; però si tratta di piccoli uffici, che si occupano solo di 15-20 chilometri di zona.

Ora, quando si parla di istituire una sezione staccata, intendo arrivare a questo concedendo a tali uffici potere di agire su tutto il territorio della Venezia Giulia e del Friuli.

C R O L L A L A N Z A . Cerchiamo di chiarire un poco le idee. Ella, onorevole Ministro, ha praticamente detto che a Trieste non c'è Ufficio del Genio civile, e allora se tale Ufficio non c'è e viceversa esiste un ufficio che dipende dal vecchio ordinamento giuridico di Trieste, cioè dal Commissariato che si occupa delle opere pubbliche, il presente disegno di legge ha una lacuna, perchè con esso si istituisce il Provveditorato alle opere pubbliche senza l'organo dipendente, che è l'Ufficio del genio civile.

Come potrà agire il Provveditorato dando ordini ad un ufficio che non dipende da lui?

Ritengo che qui bisogna intenderci, perchè, se si istituisce il Provveditorato, bisogna che esistano anche gli organi dipendenti ordinari e in questo caso quelli che nelle altre regioni, dove esistono gli uffici marittimi, sono gli uffici ordinari del Genio civile, gli unici che dipendano dal Provveditorato.

Allora, onorevole Ministro, nel disegno di legge si dovrebbe inserire un altro articolo, con cui si stabilisse l'istituzione dell'Ufficio del genio civile ordinario a Trieste.

Se poi l'istituzione di questo ufficio fosse sottintesa nel testo del provvedimento, e non so se giuridicamente possa essere sottintesa, se così fosse, allora l'articolo 3, così come è concepito, non va, e bisogna sostituirlo con un altro, nel quale si dica che nulla è innovato in materia di competenza da parte dell'Ufficio del genio civile di Trieste, e se l'attuale ufficio si occupa di opere marittime, continuerà a farlo fino a quando verrà abolito lo speciale ordinamento dei servizi marittimi, così come auspico.

È perfettamente giusto che anche Trieste abbia il suo ufficio speciale, perchè io ritengo, onorevole Ministro, che se noi approvassimo un disegno di legge con gravi lacune, quale quella dell'inesistenza dell'Ufficio del genio civile, non so come lo stesso Provveditorato potrebbe funzionare.

D E U N T E R R I C H T E R , *relatore.* Mi rendo conto delle aspirazioni del collega Solari circa l'attribuzione della sede del Provveditorato a Udine, anzichè a Trieste, ma lo pregherei di tenere presente che, per quanto concerne la regione Friuli-Venezia Giulia si deve procedere con molta accortezza.

Non possiamo pensare fin da ora se si arriverà ad avere una regione con un capo-

luogo che mortifichi Trieste e questo lo dico con la più viva simpatia per Udine.

SOLARI. Proprio personalmente ho proposto che il capoluogo della regione debba essere Trieste, e anzi noi, socialisti friulani, siamo stati i primi a tenerlo presente nei disegni di legge presentati.

La questione dei confini è sempre molto delicata e ancora una volta faccio presente che, per non essere capaci di correggere le cose secondo la logica, si correrà il rischio di commettere errori ben più gravi.

DE UNTERRICHTER, *relatore*. Poichè siamo tutti d'accordo che il capoluogo debba essere Trieste, penso che per una buona organizzazione non si possa costituire una regione con uffici seminati un po' qua e un po' là, ma è logico che questi siano accentrati nella città più importante.

Se, come vorrebbe il collega Solari, si istituisse il Provveditorato a Udine, sono convinto che i funzionari, anche usufruendo dell'autostrada Udine-Trieste, non potrebbero agli effetti pratici svolgere lo stesso lavoro altro che risiedendo sul posto.

SOLARI. Desidererei fare un'altra osservazione. Sarebbe saggio riportare il testo del disegno di legge alla stesura originaria e non sapevo che l'articolo 3 fosse stato inserito nel testo con il consenso dell'onorevole Ministro.

Sui problemi derivanti da questo fatto hanno già accennato gli altri colleghi, e in effetti bisogna pensarci bene perchè, se approviamo il provvedimento così com'è, approfondiamo motivi di disorganizzazione che, al contrario, dovrebbero esser da noi eliminati.

Sono certo che l'approvazione dell'articolo 3 darà più dispiaceri che elementi positivi ed utili.

L'onorevole Ministro ha detto come sia sua aspirazione arrivare, attraverso altri provvedimenti legislativi, a inquadrare in modo organico, e in tutto il Paese, i rapporti tra Provveditorati e gli Uffici del genio civile per le opere marittime.

Ora, dato che ci si presenta l'occasione, non sarebbe bene realizzare questa sistemazione a Trieste?

Avremmo così un Provveditorato ed un Ufficio per le opere marittime che di fatto anticiperanno la soluzione da prendersi poi nei riguardi di tutto il Paese.

Dobbiamo essere molto accorti e non turbare la serenità in un ambiente come quello di Trieste: con questo provvedimento, in verità, facciamo tutto il contrario, ingigantendo cose che sul terreno pratico hanno minore importanza e difficoltà di attuazione di quanto possa trasparire dal testo del disegno di legge.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi spiace, onorevoli senatori, che il provvedimento, in fondo semplice, si trasformi in materia di accese discussioni che in verità finora non vi sono state nè alla Camera nè, soprattutto, a Trieste.

Poco tempo fa sono andato appositamente a Trieste e mi ci sono trattenuto proprio per avere la possibilità di parlare del problema con gli interessati, non ricevendo alcuna osservazione contraria.

Ora, quando il provvedimento è stato approvato dalla Camera, ho ricevuto da Trieste una serie di ringraziamenti, fattimi anche a mezzo stampa, la quale non ha sollevato le eccezioni che voi ora formulate.

Se devo essere sincero, mi sembra che le obiezioni sollevate dagli onorevoli senatori, e che io naturalmente rispetto, siano più il riflesso di visioni particolari di elementi con i quali sono a contatto che riflesso di quella che è la pubblica opinione.

Durante la mia permanenza a Trieste, la Camera di commercio si è espressa sul provvedimento sempre in maniera favorevole; penso che l'opinione della Camera di commercio debba pur valere qualche cosa!

Ad ogni modo, data la situazione al momento attuale, al provvedimento non può essere cambiata una virgola; se si insiste per apportare modifiche al disegno di legge in discussione, pregherei la Commissione di rinviare l'esame del provvedimento.

Così agendo, però, si rende un pessimo servizio a Trieste.

Se posso dire ciò che ritengo doveroso ed opportuno dire, non posso dare diversa soluzione al problema lasciandomi influenzare da momentanee valutazioni, perchè, ripeto, io stesso mi sono tenuto in contatto con le persone interessate a Trieste e mai vi sono state obiezioni.

Non riesco a capire attraverso quali uffici o canali abbiano gli onorevoli senatori ricevuto informazioni sfavorevoli al disegno di legge in discussione, e soprattutto mi spiace che magari parlino a nome di organizzazioni che con me hanno parlato in modo ben diverso.

Se si stessero ad ascoltare tutte le obiezioni che invariabilmente vengono sollevate ogni qual volta si fa una nuova proposta, non si arriverebbe mai ad una conclusione.

Nella mia qualità di Ministro rappresento la massima autorità in materia e anche la più responsabile, per cui penso che i signori Commissari potrebbero prestare tranquillamente fede alle mie affermazioni.

S O L A R I . Onorevole Ministro, ella ha trovato consenziente la Camera di commercio di Trieste, perchè essa intendeva riferirsi al disegno di legge che non includeva l'articolo 3!

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* La questione è che con questo disegno di legge, che mi spiace venga considerato come una menomazione per Trieste, si approva qualcosa di cui potevamo anche fare a meno, perchè i tempi non sono completamente maturi. Ad ogni modo abbiamo ugualmente presentato e caldeggiato questa proposta, perchè con essa si stabilisce per Trieste l'istituzione di un Provveditorato alle opere pubbliche che regolarizza la situazione di quella fascia di terra cui prima accennavo e che oggi è senza regime giuridico, perchè non dipende dallo Stato italiano, ma da quella tale organizzazione nazionale, con controllo internazionale, che a Trieste, in questo momento, ha l'amministrazione della cosa pubblica.

Tutti si rendono conto che a Trieste non è possibile improvvisare soluzioni le quali possono rivoluzionare tutto un sistema di opere marittime in atto: ciò si potrà fare in un secondo tempo.

I Commissari sono liberi di presentare le proposte che credono, ma vi assicuro che questo disegno di legge, che istituisce il Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste, rappresenta una soluzione, oltre che giovevole, anche di notevole efficacia.

Se si accogliessero le eccezioni fatte, si dovrebbe includere nel disegno di legge un elemento che rivoluzionerebbe un ordinamento amministrativo.

Eventualmente, se questo si doveva fare, doveva essere fatto prima, e non adesso, in sede di approvazione.

S O L A R I . Onorevole Ministro, e desidero che resti a verbale, alla mia richiesta non ho ancora avuto una parola di risposta.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* No, onorevole Solari, le rispondo, perchè sempre assumo le responsabilità delle mie decisioni.

A proposito della sua osservazione, non posso a mia volta che farle considerare il fatto che il presente provvedimento ha valore politico oltre che amministrativo, in quanto si tratta di un disegno di legge, il quale, in definitiva, tende, insieme ad altri di vario genere, a conferire a Trieste una importanza nuova ed una nuova tradizione, insieme ad una speranza per il futuro.

Ora è chiaro che in questo caso, anche se Udine dispone di molti titoli di benemerenza a suo vantaggio, Trieste non può che essere la preferita.

D E L U C A . A me sembra, onorevole Ministro, che il collega Crollalanza abbia impostato il problema nella forma dovuta, perchè, nonostante le ultime informazioni che ella ha fornito, a Trieste non esiste una effettiva sezione del Genio civile, che dovrebbe essere alle dipendenze del Provveditorato alle opere pubbliche.

Si ha invece un ufficio a mezzadria e tale Ufficio, se vuol funzionare, deve dipendere letteralmente dal Provveditorato alle opere pubbliche.

Ricapitolando, dunque, allo stato attuale dei fatti, non esiste una sezione staccata del Genio civile che possa essere alle esclusive e dirette dipendenze del Provveditorato alle opere pubbliche.

Con questo provvedimento si istituisce a Trieste il Provveditorato che non ha una sezione del Genio civile alle sue dipendenze.

Esistono quindi delle deficienze tecniche: oltre tutto il Governo ha presentato al Parlamento un testo diverso da questo pervenutoci dalla Camera, e il famoso articolo 3 è stato inserito nel testo durante i lavori in quella Assemblea; lasciandolo nel disegno di legge si fa succedere il caos.

Pertanto, ritengo sia meglio lasciare le cose, a Trieste, così come stanno.

A Trieste c'è ora questa sezione del Genio civile che si è occupata per il passato soprattutto di opere marittime; ebbene, lasciamo che vi rimanga e poi il Governo metterà a posto le cose definitivamente, in prosieguo di tempo.

C E R V E L L A T I . Non è per amore di polemica, ma vorrei dire all'onorevole Ministro che per la prima volta io, leggendo una proposta governativa, mi trovavo consenziente.

Le modifiche avvenute in sede di discussione presso l'altro ramo del Parlamento non le conoscevo, e occorre dire che gli elogi che ella ha raccolto a Trieste sono giusti e rispondono a verità, ma erano relativi alla dizione originale del disegno di legge.

Quando Trieste ha appreso che le si toglieva l'autonomia per le opere marittime, la stampa e l'opinione pubblica sono rimaste perplesse.

Si vuol creare un Provveditorato e va bene, ma bisogna abolire l'articolo 3, per lasciare a Trieste giurisdizione anche sulle opere marittime, tanto più che questo ufficio esiste già.

Ora, tornando al testo originario presentato dal Governo, si dà al ministro Togni modo di anticipare quanto è sua intenzione estendere a tutto il Paese, si accontenta Trieste e soprattutto non si menoma lo spirito dei triestini, che finalmente oggi si stanno avviando alla completa autonomia.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Lei dunque, senatore Cervellati, è con il Governo e non con il Parlamento!

C R O L L A L A N Z A . Per uscire dal vicolo cieco nel quale ci troviamo — perchè evidentemente l'annuncio dato a Trieste dell'istituzione del Provveditorato, se avesse una smentita potrebbe suonare in senso sfavorevole e destare cattiva impressione — si dovrebbe rimandare il provvedimento alla Camera e poi riesaminarlo dopo le feste. Poichè il Ministro ha detto che l'Ufficio del genio civile a Trieste esiste — di proposito ho posto il quesito sul come si possa istituire il Provveditorato senza il suo organo dipendente normale — penserei, per risolvere le cose, di regolarci in tal modo.

Posto che l'Ufficio del genio civile anche se, per la situazione, direi ibrida, di carattere giuridico di Trieste, non ha tutti i requisiti di assoluta dipendenza dagli organi del Ministero dei lavori pubblici — in quanto per alcune attività, quelle di carattere militare, ad esempio, dipende dal Commissariato civile di Trieste —; riferendomi inoltre a quanto il ministro Togni ha dichiarato, a conforto di una mia vecchia tesi, circa la sua intenzione di sottoporre tra non molto al Parlamento un definitivo assetto degli Uffici del Ministero dei lavori pubblici, assommando negli Uffici del genio civile le competenze oggi divise tra altri uffici; poichè d'altra parte il Ministro stesso si è reso conto che rappresenterebbe una grave delusione per Trieste il fatto che, nel momento stesso in cui si approva l'istituzione del Provveditorato, le si toglie una competenza che attualmente esiste in materia di opere marittime, direi di accettare una mia proposta.

Sarebbe infatti opportuno che, contemporaneamente alla approvazione del disegno di legge, votassimo un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo ad istituire una

sezione staccata delle opere marittime a Trieste, in attesa dell'assetto definitivo di tutti i servizi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

C E R V E L L A T I . Sono anch'io d'accordo, ma nel disegno di legge è stabilito che la giurisdizione dell'Ufficio del genio civile di Venezia è estesa fino al confine jugoslavo.

Quando si approverà l'altro disegno di legge come faremo a far decadere questa norma?

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Nella legge nuova si modificherà la circoscrizione, cioè si dirà: è abrogato l'articolo 3 in quanto in contrasto con il nuovo provvedimento.

G E N C O . Ritengo superfluo redigere l'ordine del giorno proposto dal collega Crollalanza, perchè il ministro Togni ha dichiarato che istituirà la sezione staccata per lo ufficio delle opere marittime di Trieste.

Vorrei far notare che questi uffici hanno nell'Italia meridionale giurisdizione su centinaia di chilometri di costa; domando e dico per quale ragione nello spazio di 100 chilometri, tanti sono tra Venezia e Trieste, si debbano istituire due Uffici per le opere marittime.

Il mio parere pertanto è che non c'è bisogno di questo ordine del giorno, in attesa che, con il nuovo ordinamento, l'onorevole Ministro definisca la materia non solo per Trieste, ma per tutta l'Italia.

S A C C H E T T I . Questo disegno di legge ha particolarmente un valore politico, ma dal punto di vista amministrativo non è ben fatto, ha parecchi difetti. Siccome, dal punto di vista politico, esso coincide con il nostro punto di vista al riguardo, lo accettiamo nell'intesa che in un secondo tempo, esso sia corretto anche amministrativamente, perchè così com'è non potrà dare dei risultati.

Che si faccia un ordine del giorno o non si faccia, è indifferente; quello che interessa è che rimanga a verbale che l'iniziativa di carattere politico è condivisa anche dalla nostra parte, mentre dal punto di vista amministrativo il disegno di legge, a nostro parere, è mal fatto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dal 1º gennaio 1960 è istituito, con sede in Trieste e con competenza sulle provincie di Udine, Gorizia e il territorio di Trieste, il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia al quale sono demandate le attribuzioni previste dal decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16, e successive modificazioni, e dal decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534.

Rimane salva la competenza del Magistrato alle acque per la materia allo stesso attribuita ai sensi della legge 5 maggio 1907, n. 257, e successive modificazioni.

Ricordo alla Commissione che su questo articolo è stato proposto dal senatore Solari un emendamento tendente a sostituire la parola « Trieste » con l'altra: « Udine ».

S O L A R I . Insisto per il voto sul mio emendamento, e ne assumo la responsabilità politica. Voi assumete la vostra: essa è molto più facile per le ragioni che avete detto e per altre ragioni che sono intuitive perchè dire che si tratta di un problema politico è dire cosa nota, ed è cosa di carattere generale.

Con il voto contrario alla mia proposta viene data un'interpretazione politica generale, ma si fa un passo indietro nel decentramento amministrativo, e si renderanno molto difficili, per il futuro, i complessi rapporti esistenti tra Trieste e il Friuli.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo presentato dal senatore Solari.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1.

(*È approvato*).

Art. 2.

I posti assegnati al coefficiente 900 con l'articolo 1, primo comma, della legge 4 marzo 1958, n. 131, alla dotazione organica delle carriere direttive dell'Amministrazione dei lavori pubblici sono aumentati di una unità.

(*È approvato*).

Art. 3.

La circoscrizione dell'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia, stabilita dalla tabella annessa alla legge 5 gennaio 1953, n. 24, è estesa fino al confine con la Jugoslavia.

Ricordo che sull'articolo 3 il senatore De Unterrichter ha presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo stesso.

Lo metto ai voti.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 3 di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Art. 4.

Alla spesa di lire 1.700.000 occorrente per l'attuazione della presente legge nello esercizio 1959-60 si farà fronte con riduzione di pari importo del capitolo n. 22 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Presento, relativamente al disegno di legge in discussione, il seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione del Senato, nello approvare il disegno di legge n. 795, prende nota delle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici che si riserva di presentare un disegno di legge che unifichi le competenze ripartite fra vari uffici del Genio civile e del suo impegno a istituire, in attesa, a Trieste, una sezione staccata dell'ufficio del Genio civile per le opere marittime ».

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Lo accetto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Rinvio della discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Gagliardi: « Riconoscimento dei laboratori sperimentali annessi alle cattedre di scienza delle costruzioni degli Istituti universitari di Venezia e Firenze » (801) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E , *relatore.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Gagliardi: « Riconoscimento dei laboratori sperimentali annessi alle cattedre di scienza delle costruzioni degli Istituti universitari di Venezia e Firenze », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come relatore vorrei fare una premessa su questo disegno di legge. Accetto il principio che in esso viene stabilito, ma, ricordandomi di essere anche professore universitario, vorrei che non fossero solamente due i laboratori sperimentali che possono ottenere il richiesto beneficio.

Sarei, quindi, del parere di accettare la proposta Gagliardi, ma nel senso di estenderla a tutti gli istituti di Università che abbiano determinate caratteristiche, e non solamente ai due delle Scuole d'architettura di Venezia e di Firenze. Sono quindi dell'opi-

nione di apportare alla legge un emendamento che abbia portata più generale. Pertanto ho voluto fare un'indagine nelle varie Università, domandando ai rettori e ai presidi delle facoltà quali siano le condizioni dei loro laboratori.

Il 21 dicembre prossimo si riuniranno a Pisa tutti i professori interessati, direttori di Istituti di scienza delle costruzioni, che formuleranno delle proposte per l'estensione ad altre Università del provvedimento proposto dall'onorevole Gagliardi.

Vorrei, quindi, pregarvi di rimandare la discussione di tale disegno di legge ad altra prossima seduta.

Poichè nessuno fa osservazioni, la discussione è rinviata ad altra seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Istituzione di ricompense per benemerenze nel settore urbanistico, architettonico e costruttivo » (832) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di ricompense per benemerenze nel settore urbanistico, architettonico e costruttivo », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale e, in assenza del relatore Amigoni, prego l'onorevole Ministro di volerci fornire indicazioni al riguardo.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Analogamente a quanto avviene nel settore dell'agricoltura e in quello della sanità, dove, per i cittadini che hanno particolarmente meritato nei settori vengono distribuite delle medaglie d'oro, questo disegno di legge tende a riconoscere, cioè a ricompensare con medaglie d'oro (in numero di 15 all'anno e non di più), i cittadini che si sono dimostrati meritevoli, avendo acquisito titoli di particolare benemerenza nel settore urbanistico, architettonico e costruttivo.

Tale disegno di legge prevede una Commissione incaricata di dare il suo parere su tale materia, e le ricompense sono poi concesse con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici.

Vi pregherei, dunque, di approvarlo oggi stesso, perchè, dal momento che la Camera dei deputati l'ha già approvato, la distribuzione potrebbe aver luogo fin dall'aprile prossimo.

P R E S I D E N T E . La spesa che è prevista è di 250 mila lire!

D E L U C A . Queste 250 mila lire sono il costo delle medaglie d'oro?

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Sì.

G E N C O . Quante sono le medaglie che distribuiscono ogni anno il Ministero della sanità e il Ministero della pubblica istruzione?

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Quelle non hanno limite.

P R E S I D E N T E . Senatore Genco, accordiamoci intanto per queste 15 medaglie; poi vedremo, con l'esperienza, se sono poche o molte.

R E S T A G N O . Vedrete che, col tempo, vi saranno delle proposte per aumentarne il numero.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È istituita una ricompensa intesa a premiare coloro che con opere di riconosciuto valore, con segnalati servigi o con altri rilevanti contributi, abbiano acquistato titoli

di particolare benemerenza nel settore urbanistico, architettonico e costruttivo in genere.

(*È approvato*).

Art. 2.

La ricompensa di cui al precedente articolo consiste in una medaglia d'oro, le cui caratteristiche saranno stabilite dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Le ricompense da concedersi in ogni anno non possono superare il numero di 15.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le ricompense sono concesse con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici, sentito il parere di una Commissione nominata e presieduta dal Ministro stesso e composta:

dai sottosegretari di Stato al Ministero dei lavori pubblici;

dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

da tre presidenti di Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici scelti dal Ministro;

dal direttore generale dell'A.N.A.S.;

da tre direttori generali del Ministero dei lavori pubblici, scelti dal Ministro;

dal presidente del Consiglio superiore di sanità;

dal presidente della 3ª Sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti;

da un rappresentante della Direzione generale delle belle arti del Ministero della pubblica istruzione;

da due professori universitari titolari di cattedre di architettura o urbanistica, scelti dal Ministro.

I membri della Commissione durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

La consegna delle ricompense e dei relativi diplomi verrà effettuata in occasione di solenni ricorrenze.

(*È approvato*).

Art 4.

Alla spesa derivante dall'applicazione della presente legge, valutata in lire 250.000, si farà fronte mediante riduzione per un corrispondente importo dello stanziamento sul capitolo n. 41 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del limite di impegno autorizzato con la legge 28 luglio 1950, n. 737, concernente la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza (819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del limite di impegno autorizzato con legge 28 luglio 1950, n. 737, concernente la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Tengo a portare a conoscenza della Commissione che, circa questo disegno di legge, la Commissione finanze e tesoro esprime ancora una volta le sue riserve.

R E S T A G N O , *relatore*. Onorevole Presidente, questo disegno di legge concerne l'aumento del limite di impegno, autorizzato con legge 28 luglio 1950, n. 737, per l'ulteriore somma di lire 131.625.000 per costruire alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza.

Per la verità ritenevo opportuno che oggi non si sarebbe discusso questo disegno di

legge e non mi sono ben preparato sull'argomento, però l'obiettivo è semplice quanto mai: è quello di sottolineare la necessità di costruire più alloggi per i facenti parte delle benemerite categorie alle quali si riferisce la legge n. 737 sopra citata.

Si tratta di un provvedimento già approvato dalla Camera e che penso trovi gli onorevoli colleghi tutti favorevoli, in quanto risponde a fini sociali importanti.

D E L U C A . La mia preoccupazione è che questi alloggi vengano costruiti solo per gli ufficiali superiori, escludendo i gradi inferiori.

G E N C O . Circa la distribuzione degli alloggi vi sono norme delle quali non siamo chiamati ad occuparci in questo momento.

R E S T A G N O , *relatore*. Bisogna tener conto che si tratta di alloggi destinati ad ospitare ufficiali e sottufficiali che vengono trasferiti in località dove esiste penuria di alloggi e dove il problema dell'abitazione può presentare difficoltà veramente gravi, anche dal punto di vista finanziario.

Per fronteggiare tali esigenze è naturale ed opportuno che l'Amministrazione militare si preoccupi, incrementando la costruzione di nuovi alloggi.

Questo, onorevoli colleghi, detto in brevissime parole, è l'aspetto fondamentale del problema.

S A C C H E T T I . Mi pare che gli alloggi in questione siano quelli approntati proprio per necessità di servizio.

G E N C O . Non sono alloggi di servizio, sono abitazioni dell'I.N.C.I.S.

Gli alloggi di servizio sono di proprietà dell'Amministrazione militare, come per esempio le caserme, mentre gli alloggi cui si riferisce il disegno di legge sono dell'I.N.C.I.S..

S A C C H E T T I . Ero convinto si trattasse di alloggi di servizio, così come è detto nel testo del disegno di legge.

Questi alloggi, allora, devono essere destinati a quegli ufficiali che vengono trasferiti, per cui di fatto assolvono una funzione di servizio e, anche se non sono veri e propri alloggi di servizio come la caserma, si tratta sempre di alloggi che rimangono destinati agli ufficiali, e l'I.N.C.I.S. non li può dare ad altri cittadini; su questo punto volevo chiarimenti.

G E N C O Certo è così. Questo accade perchè talvolta l'autorità militare ha messo a disposizione dell'I.N.C.I.S. terreni sui quali sono sorte le costruzioni.

S A C C H E T T I . Desidererei che sul presente disegno di legge si facesse una discussione più ampia, perchè non approvo il modo come ci regoliamo circa il problema, solo perchè il poco tempo a disposizione non ci permette di approfondirlo.

In linea di massima, ad ogni modo, siamo favorevoli a questo provvedimento; solo solleviamo l'obiezione che si è parlato di concessione di alloggi agli appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica ed al Corpo della guardia di finanza, senza tener conto degli altri Corpi che rimangono così sempre dimenticati.

Quando abbiamo discusso tempo fa sugli alloggi di servizio, l'onorevole Ministro si era impegnato, con un successivo finanziamento, a tener conto di quei Corpi che, al momento, venivano sacrificati. Parlo del Corpo delle guardie forestali, ma potrei citare anche altri Corpi.

Non perchè contrari a questo disegno di legge, ma per dovere di coerenza, vogliamo far presente che l'impegno preso in quell'occasione non è stato mantenuto.

Pregherei pertanto l'onorevole Ministro di tenere nel giusto conto quanto accennato.

G E N C O . Le Guardie forestali normalmente hanno alloggio demaniale di servizio in località situate in foreste, perchè è lì che essi devono svolgere il loro lavoro.

P R E S I D E N T E . La raccomandazione del senatore Sacchetti è giusta; riten-

go che la Commissione la possa accettare, e che il Governo debba tenerla presente.

R E S T A G N O , *relatore*. Onorevole Presidente, forse esco un po' dall'argomento, ma vorrei aggiungere poche parole su un importante problema già illustrato anche al Ministro, e cioè sul problema delle case per gli ufficiali e sottufficiali, che vengono messi a riposo in età ancora giovanile e si trovano in condizioni di dover affrontare il gravissimo problema dell'abitazione. Infatti, raggiunti i limiti di età per la pensione, costoro vengono estromessi dagli alloggi di servizio, oppure dagli alloggi occupati, fruenti di condizioni di favore.

Pregherei l'onorevole Ministro di tener conto che questo è un problema veramente importante, che interessa un gran numero di ufficiali e sottufficiali, e che deve essere assolutamente affrontato e risolto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Per la concessione, da parte dello Stato, in favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato del contributo di cui all'articolo 1 della legge 28 luglio 1950, n. 737, è autorizzato per l'esercizio 1959-60 un ulteriore limite d'impegno di lire 131.625.000.

La somma complessiva di lire 4.606.875.000 occorrente per il pagamento dei contributi previsti dal comma precedente, sarà inscritta in appositi capitoli degli stati di previsione della spesa del Ministero della difesa e del Ministero delle finanze in ragione, rispettivamente, di annue lire 121.000.000 e lire 10.625.000 dall'esercizio 1959-60 all'esercizio 1993-94.

(*È approvato*).

Art. 2.

L'articolo 5 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1152, è sostituito dal seguente:

« Le autorizzazioni di spesa per i concorsi in capitale e negli interessi, a norma del precedente articolo 4, potranno essere ulteriormente aumentate in proporzione della metà del ricavo delle alienazioni da eseguirsi a norma dell'articolo 1 fino ad una somma non eccedente le lire 255.500.000 ».

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere di lire 131.625.000 dipendente dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1959-60 si farà fronte per lire 105.800.000 a carico dei capitoli n. 140 (lire 63.280.000), n. 147 (lire 21.260.000) e n. 157 (lire 21.260.000) dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio medesimo; per lire 15.200.000 mediante riduzione di pari importo del capitolo n. 561 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, approvato con la legge 3 giugno 1959, n. 412, e per lire 10.625.000 a carico del capitolo n. 86 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, approvato con legge 3 giugno 1959, n. 384.

Per gli esercizi successivi sarà provveduto con i normali stanziamenti degli stati di previsione della spesa del Ministero della difesa e del Ministero delle finanze.

(*È approvato*).

Art. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (A.N.A.S.) » (744)

P R E S I D E N T E , *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle strade (A.N.A.S.) ».

Dichiaro aperta la discussione generale del disegno di legge, sul quale riferirò io stesso.

Sono certo che gli onorevoli colleghi conoscono già questo disegno di legge che nella sua formulazione generale ha destato ampie aspettative. La sua approvazione, con eventuali miglioramenti, è molto attesa per dare il via al riordinamento in tutto il grande complesso dell'Azienda autonoma delle strade, che in tal modo verrà a costituire un complesso organico ed ormai necessario per sovraintendere all'importante settore della viabilità stradale in pieno e rigoglioso sviluppo indipendente.

Il complesso tecnico-amministrativo che a mezzo del presente provvedimento si deve creare è molto importante, e già tutto il vasto ed autorevole mondo dei tecnici interessati allo sviluppo del traffico stradale ha voluto esprimere pareri e suggerire emendamenti che occorre esaminare con molta ponderatezza e prudenza, ma che non si possono trascurare, anche se dobbiamo riconoscere che coloro i quali hanno studiato il provvedimento in esame, si sono preoccupati di creare un piano organico e funzionale delle attività assegnate alla nuova azienda. Anche se ci sono state opinioni diverse in merito a qualche particolare o a qualche omissione, il punto fondamentale sul quale tutti hanno concordato è quello che l'Azienda dev'essere costituita in maniera del tutto autonoma, nel bilancio di esercizio e patrimoniale, nelle caratteristiche delle sue funzioni operative e negli organici del proprio personale. Deve essere, insomma, un'Azienda veramente autonoma a preminente carattere tecnico-industriale come viene richiesto ed unanimemente riconosciuto.

Data l'ora tarda, non avremo assolutamente la possibilità di affrontare questo problema oggi, perchè la discussione generale non sarà certamente breve; ma sono certo che, malgrado la mole di lavoro che essa comporterà, la nostra Commissione sentirà tutta la responsabilità di portare a buon fine la discussione, per poter poi approvare il disegno di legge in esame.

Tutto ciò, ripeto, non si può fare in chiusura di seduta. Per poter sottoporre agli onorevoli senatori un'esauriente relazione, su cui ampiamente discutere, e per proporre degli emendamenti occorre avere il tempo necessario. Vi assicuro fin da ora, però, che non ripeteremo la lunga serie di sedute del lontano 1904, quando il Parlamento italiano approvò l'istituzione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato; ma anche noi, tutti animati dal desiderio che venga approvato un disegno di legge che faccia onore al Ministro che l'ha proposto, dobbiamo svolgere un buon lavoro, e con piena consapevolezza delle responsabilità che ci assumiamo rispetto al Paese.

Propongo pertanto che, per un esame ponderato del provvedimento, la discussione di esso venga rinviata alla prima seduta dopo le vacanze natalizie.

T A R T U F O L I . In accordo con le considerazioni fatte dall'onorevole Presidente, riterrei opportuno avanzare una proposta: potremmo formare una sottocommissione, la quale si preoccupasse di studiare a fondo il problema e di elaborare, a suo tempo, gli inevitabili emendamenti. Ciò non impedirebbe a noi tutti di avanzare a nostra volta delle proposte, e rappresenterebbe, nello stesso tempo, un sistema per accelerare l'*iter* dei lavori.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Alla riapertura dei lavori terremo conto, al momento della discussione del disegno di legge, anche della proposta del senatore Tartufoli.

G A I A N I . Date le aspettative suscitate dalla presentazione del provvedimento, è nostro compito soddisfare appunto le esigen-

ze e l'ansia che già si manifestano in larghi settori dei dipendenti dell'A.N.A.S. Ritengo quindi che per prima cosa si debbano considerare le dichiarazioni del Presidente come inizio della discussione generale, prendendo in tal modo un solenne impegno a proseguire tale discussione subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

G E N C O . Concordo con la proposta del senatore Gaiani, soprattutto per una ragione: si è determinata, in alcune categorie di dipendenti del Ministero dei lavori pubblici, l'impressione che il disegno di legge — pur essendo stato presentato dal Ministro — non sia da questi effettivamente e pienamente voluto. Il che è naturalmente del tutto falso, poichè se la nostra Commissione non ha potuto finora occuparsi del problema in questione, ciò è da imputarsi unicamente all'intenso lavoro di questo ultimo periodo.

Ora, proprio per questa ragione, avevo nella scorsa seduta chiesto al Presidente se non riteneva fosse il caso di riunirci nel periodo di chiusura del Senato: avendo però tale proposta incontrato il generale disfavore, non mi sono permesso di insistere. Chiedo dunque anch'io che la discussione generale venga ripresa immediatamente alla riapertura dei lavori parlamentari.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Il disegno di legge era in elaborazione da un paio di anni, e avrebbe dovuto essere presentato allo scadere della passata legislatura; purtroppo questo non fu possibile a causa di alcune difficoltà da superare nell'ambito di qualche Ministero. Ora sono finalmente riuscito a presentare il provvedimento in questione al Consiglio dei ministri e, successivamente, al Senato.

È evidente che il Ministero ha interesse non solo a soddisfare le piccole esigenze di una categoria che attende da tempo una sistemazione del genere, ma anche a dare all'A.N.A.S. il nuovo impulso necessario ad affrontare tutti i nuovi compiti da noi stessi affidatile. Gli onorevoli senatori avranno potuto constatare come il disegno di legge unifichi infatti tutte le competenze statali nell'organismo in parola, rendendolo più agile e conferendogli maggior prestigio, maggiore autorità e più vaste possibilità. Appare quindi ovvio come il Ministro non possa che auspicare una sollecita approvazione del provvedimento stesso.

Devo però rilevare che, prima di presentarlo al Consiglio dei ministri, ho in un certo modo concordato il provvedimento con i vari dipendenti dell'Azienda. Ora, ognuno di questi ha il suo caso particolare, per il quale amerebbe vedere emanata una disposizione *ad hoc;* ed è proprio a questo che bisogna stare particolarmente attenti: a non immiserire il disegno di legge con una serie di emendamenti particolari.

Alcune modifiche appaiono comunque opportune: quella, ad esempio, riguardante il terzo grado; o l'altra concedente all'Azienda la facoltà di emettere obbligazioni, come avviene per le Ferrovie dello Stato. Quest'ultimo potrà rappresentare, anzi, un ottimo mezzo per permettere all'A.N.A.S. di compiere determinati lavori.

Ad ogni modo ripeto che sarà bene non eccedere negli emendamenti, per le ragioni suddette.

L'onorevole Presidente ed io esamineremo tutte le modifiche che verranno proposte ed alla ripresa dei lavori il disegno di legge sarà inserito, come è vostro desiderio, al primo punto dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Resta dunque inteso che la discussione generale del disegno di legge ha avuto inizio oggi e che proseguirà nelle prossime sedute.

La seduta termina alle ore 12,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari